

Rezzam Bayram



Chi è

eee

Nata a Diyarbakır il 23
September 1990. Ha
lavorato all'organizzazione
di Ax Tamar Van and Film
Festival, Amed International
Film Festival.

Titolo corto

eee

Pace - Finestra (2019) - 7'

Trama

eee

Due detenute in un carcere
nel mezzo del deserto.
Sono rinchiuso in celle di
isolamento. Una è
un'artista, l'altra una
vecchia guerrigliera. Il film
esplora la relazione tra
queste due detenute, le
loro speranze per il futuro.

Lisa Çalan



Chi è



Lisa Çalan, nata nel 1993, è una regista, sceneggiatrice, attrice e art director kurda.

Ha realizzato un cortometraggio e ha lavorato a molti lungometraggi, documentari e serie. L'artista ha perso entrambe le gambe nell'attacco dell'ISIS alla manifestazione del HDP a Diyarbakır, il 5 giugno 2015. Si è laureata al Dipartimento di Cinema del Conservatorio Aram Tigran. Ha lavorato alla Accademia di Cinema di Diyarbakır e ha preso parte a vari festival cinematografici. Ha diretto il film *Zimanê Çîya* (La lingua delle montagne), sull'assimilazione e la proibizione della lingua kurda.

Titolo corto



Zimanê Çîya - La lingua delle montagne (2016) - 15'

Trama



Xemgin ha sei anni. Fuori da scuola lo chiamano *Pîzot*, che in kurdo significa monello e a scuola lo chiamano Hengin, versione turca di Xemgin. A scuola non parla, ma fuori è un monello, proprio come il suo soprannome. La scuola cambia di frequente maestri: tre passano per la classe di Xemgin, che non sa parlare turco. Ed è lì che iniziano i problemi.

Irene Dionisio



Chi è



Irene Dionisio è nata a Torino, dove vive, nel 1986. Lavora tra Torino e Roma come regista, sceneggiatrice e artista. Il suo lungometraggio, *Le ultime cose* (2016), è stato presentato alla Settimana della Critica della Mostra del Cinema di Venezia e premiato con il nastro d'argento per la miglior sceneggiatura.

Titolo corto



Mondo Nuovo (2020) – 3,25'
Prodotto da Ginko Film and
Home Movies Bologna

Trama



Marzo 2020. In questi giorni, in cui l'immagine del mondo ci sembra negata e in cui riflettiamo tristemente sul ritorno alla "normalità" del nostro cinema e sull'impossibilità di produrre immagini che non siano quelle ripiegate su se stesse, nella forzata intimità delle nostre case, tra le priorità c'è certamente quella di chiederci da dove ricominciare quando il mondo finalmente tornerà ad essere "l'oggetto" - e non solo di consumo - del nostro sguardo.